

Raffica di scritte razziste
su muri e vetrine di negozi

A via Boccea minacciati commercianti ebraici

RINALDA CARATI

«Hanno scritto troppo, non può trattarsi della brava di due ragazzi». Così uno dei commercianti che la notte scorsa ha avuto le vetrine del negozio imbrattate da scritte razziste fasciste naziste commenta l'accaduto. Le scritte comparse sui muri di una lunga fila di palazzi in particolare adibiti a negozi sono la solita pessima roba «Israele boia». «Fuori gli immigrati». «Roma è fascista». Un po' diverso dal solito «un «Digos boia» e in ricordo di un recente fatto di cronaca: ecco anche un «Kapplerno vive». Sulle vetrine e le saracinesche dei negozi di alcuni commercianti compare anche, oltre alle svastiche il famigerato «Juden raus». Le scritte si sono accendute in via Boccea in particolare nella parte della via compresa tra i numeri 150 e 190. Alle sei del pomeriggio, uno dei commercianti il cui negozio è stato così preso di mira racconta che le scritte sono ancora lì, nessuno le ha cancellate. «Quelle sul mio cancello sulla mia serranda le ho tolte io prima di andare via all'una. Ma delle altre quelle sui muri non si è ancora occupato nessuno».

Sono di religione ebraica, guarda caso i commercianti i cui negozi sono stati deturpati. Raccontano questa brutta giornata con rabbia, con indignazione. «Stamattina quando sono arrivato ho visto per prima cosa la svastica sulla vetrina e tutte le scritte tante troppe, un muro sì e uno no». Una cosa voglio dire subito: questi attacchi non sono un pericolo solo per noi, il pericolo nazista è pericolo per tutta l'umanità, forse la gente non ricorda più io invece vorrei dirlo a Marzabotto per esempio, quelli uccisi sono stati cristiani. Non erano ebrei». «Sto qui da quindici anni. La mia famiglia è morta in campo di concentramento tranne mio padre che è riuscito a salvarsi». Hanno scritto sui muri dei veni e propri romanzi, dovev' trattarsi di una squadra organizzata, avevano delle informazioni». Se stiamo zitti passiamo per vigliacci. Se parliamo ci dicono che facciamo la pubblicità a questi fatti e che sarà peggio ancora. Ma non possiamo stare zitti». Non gliela facciamo più, «dobbiamo andare via da Roma, io faremo. Ma la mia famiglia è qui da otto generazioni».

Non solo rabbia e indignazione ma anche stanchezza per questo allucinante déjà-vu. Un'ondata forse anche di paura, sicuramente di dolore ma la cosa più triste è proprio quella che i commercianti raccontano con vera amarezza: «In questa strada basta che succeda una qualunque stupidaggine, un tamponamento per esempio e sono subito tutti lì a guardare a chiedere a conoscare. Invece stamattina non si è visto nessuno, nessuno ha chiesto che cosa fosse successo ma il problema non è solo degli ebrei, è di tutti e le scritte sono anche contro gli immigrati». E un altro insiste: «Non è venuto nessuno di religione diversa dalla nostra, nessuno ci ha commiserati, nessuno ha pensato di dire: oh come mi dispiace. E in passato ci sono stati altri episodi di intolleranza? No, dicono qualche telefonata di minaccia, anni fa ma non crediamo che ci sia qualcosa di collegato ai fatti accaduti adesso. Ma un commerciante non è d'accordo: «è una persecuzione continua».

Infine una interpretazione di quanto è accaduto ieri nel quartiere sono stati attaccati dei volantini che dicevano molte cose a favore della pace tra gli arabi e Israele. Forse queste idee hanno dato fastidio e così è scattata una vendetta. Quei manifesti però non sono firmati da nessuno».

Forse stamattina via Boccea al suo risveglio trova che le svastiche e le scritte antisemite sono scomparse dai muri, non si cancelleranno però altrettanto facilmente dal cuore di chi è stato ancora una volta offeso. Sulla vicenda intanto sono in corso indagini da parte degli agenti di polizia immediatamente accorsi sul posto ieri mattina («La polizia che il 113 sono stati molto attenti e disponibili», dicono i commercianti) e gli investigatori presumono che si tratti di nazisti.



La palazzina dove vivevano i coniugi De Vito

Alberto Pais

È stato ucciso dalla moglie Un caffè, e lei lusingata confessa

«Tornavo dalla messa, mi ha aggredito con il bastone da passeggio. Gliel'ho strappato, l'ho colpito, poi sono andata a prendere un bicchier d'acqua per farlo rinvenire e lui giù di nuovo botte. Così per tre volte. Allora ho preso lo scopettone e gliel'ho dato in testa». Alle tre di notte, Wanda Fontani, 79 anni, ha confessato commossa dalla gentilezza del dirigente della mobile: «Lei è così giovane, voglio mandarla a dormire, ho ammazzato io mio marito».



Wanda Dina Fontani, la donna che ha ucciso il marito Elvezio De Vito

Alessandro Bianchi/Ansa

ANNA TARQUINI

«Gliel'avevo detto io. Perché non vai in vacanza con questo caldo. E lui, Macché mia moglie non vuole saperne». Da diversi giorni - racconta il barista di via Laura Mantegazza - non parlavano di altro. Lui voleva passare il Ferragosto nella pensoncina di Rocca di Papa, come facevano oramai da vent'anni. Lei non sentiva ragioni. Quest'anno si resta a Roma. Chissà, forse è stata proprio questo il motivo dell'ultima lite scoppiata tra i coniugi e conclusa con un omicidio. Ma è solo la supposizione di alcuni amici che conoscevano bene Wanda Dina Fontani ed Elvezio De Vito. Perché lei, una vita passata nel rimpianto di non aver avuto figli, non ha voluto spiegare. Si è commossa per la gentilezza del giovane dirigente della mobile. Saladini che ieri alle tre del mattino le ha offerto un caffè caldo e un cornetto per ristorarla dalla fatica dell'interrogatorio e guardandolo negli occhi ha detto: «Adesso basta. Lei è così giovane potrebbe essere mio figlio. Non voglio che rimanga sveglio a causa mia, ora le dico come è andata». E senza dare mai ragione della lite ha semplicemente raccontato come si erano svolti i fatti: come l'uomo l'aveva accolta a male parole e bastonata al suo rientro dalla messa, come lei avesse reagito strappandogli il bastone e colpendolo in testa più volte, come una volta visto il marito stramazzone sul suolo, si fosse spaventata e inchiusa per un giorno intero in casa pensando a una spiegazione da dare. È stato un momento di rabbia - si è poi giustificata la signora Wanda con gli agenti prima di essere accompagnata a casa di alcuni parenti dove probabilmente conterà gli arresti domiciliari per

chiusa in casa e ho pulito tutto. Il giorno dopo ho chiamato i vicini e loro vi hanno avvisato. Una versione credibile, soprattutto per la reputazione della coppia. Lei, 79 anni, ex statista delle Sordelle Fontana, nata a Carmignano in provincia di Firenze, lui, 89, rappresentante di macchinari agricoli, nato a Lugano. Una vita da benestanti passata insieme in un grande appartamento a Monteverde eleganti gentili riservati. Unico nel carattere un po' burbero di lui. Spesso lo ho sentito litigare e rimproverarsi a vicenda perché non avevano avuto figli - ha raccontato Aldo Fubetta, il vicino che ha avvisato la polizia».

Poi è successo un fatto curioso. Tutti questi dettagli che davano della anziana coppia un'immagine inappuntabile si sono trasformati in indizi per un omicidio. Wanda Fontani si è presentata agli agenti con un bel vestito di seta a fiori, i capelli a posto elegantissima. E l'occhio del dottor Saladini è caduto sulle mani della donna, piene di anelli: ad uno di questi mancava una perla. Possibile che una donna così curata portasse al dito un gioiello rotto? Il dirigente della mobile si è guardato intorno. Il cadavere era sul letto e era poco singolare la casa era tirata a lucido, ma dove erano gli stracci e lo scopettone? E perché la donna aveva il braccio gonfio con un grande livido violaceo? Lo scopettone era dietro l'armadio, gli stracci nella spazzatura. Così la signora a mezzanotte è stata accompagnata in questura e dopo tre ore è arrivata la confessione: lucida senza singhiozzi. Ero appena rientrata a casa dalla messa, lui mi ha accolto urlando. Ha preso il bastone da passeggio e mi ha colpito io gliel'ho strappato e bum bum due volte in testa. Poi l'ho fatto sedere su una poltrona e sono andata in cucina a prendere un bicchier d'acqua. Ma lui si è ripreso subito e ho ricominciato a urlare. È andato in cucina ha preso lo scopettone e mi ha colpito nuovamente. Io l'ho affratto e nuovamente. L'ho picchiato sulla testa. Mio marito è svenuto, sono corsa in cucina a prendergli una tazza di caffè, ma lui me l'ha tirata addosso e io l'ho colpito ancora in testa ed è morto. Tutto qui. Più tardi Wanda Fontani ha preso gli stracci per pulire l'appartamento, ha spogliato il cadavere del marito, lo ha messo bocconi sul letto, si è seduta sulla poltrona accanto a lui, ha passato la notte a pensare. Il giorno dopo, alle otto di sera, ha suonato ai vicini. Venite aiutarmi, sono entrati i vicini, mio marito è morto.

Con la cittadella Rifondazione rilancia lo sport

Una cittadella dello sport è questo il progetto con il quale il gruppo capitolino di Rifondazione comunista intende rilanciare le attività sportive nella capitale. La cittadella dovrebbe sorgere su un superficie di 9 ettari delimitata a nord dall'ospedale Grassi, a sud dal canale dei Pescatori e dall'arteria di Castel Fusano e a ovest dai campi sportivi della società Ostiense. Il progetto prevede la realizzazione di un centro polivalente dotato di strutture all'aperto e il coperto integrato da due aree destinate a parco pubblico con valenza didattica, collegate tra loro da un viale pedonale alberato.

Scippata dei soldi della solidarietà Chi può aiutarla?

È venuta a trovarci in redazione una giovane donna che lavora in una associazione di solidarietà cristiana. La sera sabato scorso durante un percorso in autobus è stata spintonata e scippata di una notevole somma che aveva raccolto in favore di un caso di picchiata di Assisi che da anche assistenza e accoglienza a persone e bambini bisognosi. Chi può aiutarla? La somma rubata telefoni il 5590972 di Roma e lasci un messaggio: la lancia provvederà a mettersi in contatto. Via breve per i più decisi il numero di conto corrente postale è 14192061. Cap. 06080 Rocca Sant'Angelo, Assisi.

Troppi furti, di elettrodomestici da Balduina

La Balduina alla mercé dei ladri di elettrodomestici. Gli ultimi furti hanno colpito due negozi in viale Maccaglie d'Oro. Quello del 22 luglio ha dell'incredibile 1 ladro sono entrati fra le 11,30 e le 15,30 nel negozio di Bartolo Mazza, scella e hanno fatto un vero trasloco, hanno portato via persino un televisore della Loewe da 25 pollici, un metro di altezza. Altro furto la notte del 26 luglio nel negozio Music Show. I ladri hanno aperto un buco nella parete e si sono portati via un frigorifero per un totale di 150 milioni e altri tre altri televisori di vario tipo. Il negozio di Mazza nella quest'ultima scianta Enzo Alfonsi (Confederati) ha invitato il questore a una maggiore vigilanza.

Altra sindacalista punita da «Anni verdi»

A proposito del licenziamento da parte dell'Ente morale Anni verdi della sindacalista della Cgil Donatella Luongo di cui l'Unità si è occupata in un articolo il 21 luglio e che da registrare, i test memoria di un'altra sindacalista della Cgil Christiane Ha si dipendete del l'Ente che ha inviato una lettera al giornale Di Christiani, il presidente dell'Ente morale Dr Lanzillotti intervistato dal giornale, aveva detto che a differenza di Donatella Luongo, era l'unica eletta a dirigente della Rsa da 20 anni. In questo modo aveva contrapposto le due figure sindacali, riconoscendo che una delle due. Nella sua lettera Christiane Ha ha informato di essere stata sospesa a sua volta per otto giorni dal lavoro e dalla partecipazione dal Lanzillotti e di non aver alcuna condizione di sudditanza o acquiescenza ai voleri dello stesso Lanzillotti. Il licenziamento di Donatella Luongo - al quale ha fatto seguito la mia espulsione non è che l'ultimo e il più grave di una serie di attacchi al sindacalismo Cgil all'interno dell'azienda.

Saltate le nomine della Giunta Tutto da rifare per i direttori Usi

La guerra tra Regione e Governo sulle nomine dei direttori generali delle Usi si è conclusa con un ko della Giunta. Sono saltate infatti le nomine dei 15 direttori generali (delle 12 Usi e delle 3 aziende ospedaliere) che la giunta aveva varato il 22 giugno scorso. Tutto perché il Parlamento ha approvato un disegno di legge di conversione del decreto del governo del 24 giugno che stabilisce che le nomine delle Usi e delle aziende ospedaliere devono avvenire sulla base di un bando di concorso pubblico (salvo le nomine eseguite prima dell'entrata in vigore del decreto).

Del resto, molte di queste nomine non erano affatto gradite alle opposizioni in Consiglio regionale e avevano suscitato notevoli malumori. Le modalità della nomina. Adesso la Regione Lazio deve nominare 15 commissari e indire un bando di concorso. È un passo falso del governo - ha commentato l'assessore alla Sanità Fernando D'Amato - la nostra regione ora è costretta a fare un passo indietro con le conseguenze negative che si possono immaginare. C'è poi il problema del razzionamento (per effetto del quale le 51 Usi della Regione sono divise in 12). Infatti il provvedimento del razzionamento approvato dalla Giunta era strettamente collegato su indicazione del commissario di

governo alle nomine dei direttori generali. Noi intanto cerchiamo di evitare che sia nullo il provvedimento di razzionamento delle Usi ha detto ancora D'Amato - e tra sfioreremo gli attuali direttori generali in altrettanti commissari. Poi entro il mese di settembre la giunta indirà il bando di concorso precisando quali sono i requisiti per la partecipazione. Quindi il presidente della giunta ha tutte le domande pervenute deciderà in base a quello che dice la legge, quali saranno i direttori generali. Noi speriamo che tutto questo possa concludersi entro il mese di ottobre prossimo con due mesi di anticipo rispetto al termine stabilito dalla legge che è quello di dicembre.

castello
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mucchetti 50. Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321